



*L'Arcivescovo di Catania*

**CONFERIMENTO DEL MINISTERO ISTITUITO DELL'ACCOLITATO**

*Basilica Cattedrale - 4 ottobre 2025*

Carissimi fratelli e sorelle,

istituisco oggi diciannove nuovi accoliti, dopo due anni di preparazione preceduti da un tempo di discernimento, di cui ringrazio non solo i candidati per la loro disponibilità, ma anche il direttore dell'ufficio diocesano per i ministeri istituiti, don Giovambattista Zappalà, e la sua equipe, i parroci e i docenti del corso preparatorio. Non è la prima volta che vengono istituiti ministri per il servizio all'altare e per portare la comunione agli infermi; ma è la prima volta che tra di essi ci sono delle donne, secondo quanto stabilito da papa Francesco nel motu proprio *Spiritus Domini*. L'accollitato è un ministero istituito, non ordinato, e quindi, senza alcuna difformità con la Tradizione della Chiesa, può essere esercitato dalle donne.

Oggi celebriamo la festa di san Francesco d'Assisi, secondo una tradizione rimasto diacono e mai ordinato presbitero; egli con l'esempio e con alcuni suoi scritti ci ha indicato il senso della spiritualità eucaristica e di un grande amore alla Chiesa, Corpo di Cristo. Nell'omelia non farò riferimento alle splendide letture del giorno, ma al rito dell'istituzione e agli scritti di san Francesco.

Nell'omelia del rito, cari istituendi ministri, vi vengono raccomandati due atteggiamenti; il primo è «l'impegno a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformare sempre più ad esso il vostro essere ed operare». Un accolito non è un funzionario dell'altare, ma un uomo o una donna chiamati a servire durante la celebrazione eucaristica e a distribuire l'Eucarestia; fanno questo anzitutto gustando la partecipazione alla celebrazione, ne fanno il fulcro della loro spiritualità laicale e matrimoniale, dedicano tempo ed energie non solo alla celebrazione decorosa della Santa Messa, ma anche all'adorazione eucaristica. Lasciate che la vostra vita venga plasmata dall'Eucarestia nel dono di voi stessi, nel vostro essere "pane spezzato" per la vita del mondo, in unione all'Agnello di Dio.

Vi viene chiesto anche un altro atteggiamento, quello di un amore sincero al corpo mistico del Cristo che è la Chiesa, soprattutto ai poveri; il vostro pensare, la crescita nella fede, la sollecitudine per l'unità della

comunità, la predilezione e amicizia verso i poveri, diventino lo stile che vi potrà far dire alla fine della vita: sono stato un accolito autentico. Anche il ministero istituito vi è donato affinché cooperi al vostro cammino di santità.

San Francesco è maestro di spiritualità anche nell'amore all'Eucarestia. Nei suoi scritti abbiamo questa testimonianza: «Dello stesso Altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo» (*Testamento* 113,10). Cosa possiamo vedere di Cristo? Un'immagine fedele? No, certamente, ma solo dei richiami a quello che doveva essere il suo volto! Francesco ci riporta, invece, alla verità di uno sguardo che si posa sul Cristo realmente presente nel Corpo e Sangue, nel pane e nel vino: «Nient'altro vedo corporalmente». Quella di Francesco è una spiritualità che guarda all'essenziale dell'Eucarestia, alla presenza reale, e sa che il suo sguardo si posa su ciò che di più vero, con il Vangelo, Cristo stesso ci ha lasciato: «Il Sacramento oggi, come l'umanità visibile di Gesù ieri, vela e svela ad un tempo la Persona del Figlio di Dio. La mostra nascosta ma realmente presente. È segno, ma un segno ove si trova veramente la Presenza senza volto» (JEAN PELVET OFM CAP).

San Francesco rivolge ai sacerdoti un'esortazione che può essere benissimo estesa anche ai diaconi e ai ministri istituiti. Scrive ai frati sacerdoti:

«Badate alla vostra dignità, frati sacerdoti, e siate santi perché egli è santo (Lv 11,44). E come il Signore Iddio onorò voi sopra tutti gli uomini, per questo mistero, così voi più di ogni altro uomo amate, riverite, onorate Lui [...]. L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo Figlio di Dio vivo [...]. Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i suoi cuori (Sal 61,9); umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti (1Pt 5,6). Nulla, dunque, di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti colui che a voi si dà tutto».

Cari fratelli e sorelle, in queste parole del santo che festeggiamo nel giorno in cui venite istituiti accoliti potete trovare un programma di vita spirituale. Riconoscete l'umiltà di Cristo presente nel pane eucaristico: è un atto di fede e di amore che può cambiare la vostra vita. Può trasformarla nel "pane" di un'esistenza umile e spezzata per gli altri; può fare di voi delle persone semplici e umili come il cibo che Cristo ha scelto per rimanere tra noi. Lo sguardo contemplativo diventa impegno di vita: non tenere nulla per noi stessi vuol dire vivere secondo una logica di carità che sa condividere tempo, compagnia e risorse soprattutto con i più poveri, con i poveri di ogni tipo. Sappiate passare dalla mensa eucaristica a quella della condivisione con i poveri, soprattutto nelle caritas parrocchiali, così da amare il Corpo di Cristo che manifesta l'abbassamento, la *kenosi* del Figlio di Dio, e gli umili nei quali Cristo stesso si è voluto celare per manifestarsi alla fine dei tempi in coloro che sono stati l'oggetto delle nostre cure.

Rendete la vostra esistenza un sacrificio perenne gradito a Dio!

✠ Luigi Renna